

# UCRAINA, INTEGRAZIONE IN TICINO

Rifugiati ucraini in Ticino:  
ne parliamo con Claudio Ghiringhelli  
(Ufficio del sostegno sociale e dell'inserimento)



di  
DANI NORIS

**C**ON LO SCOPPIO DELLA GUERRA IN UCRAINA OLTRE 79'000 PERSONE SONO GIUNTE IN SVIZZERA DI CUI CIRCA 3'200 IN TICINO, ALLA RICERCA DI PROTEZIONE E ACCOGLIENZA. ABBIAMO PARLATO CON CLAUDIO GHIRINGHELLI, COLLABORATORE SCIENTIFICO DELL'UFFICIO CANTONALE DELLA SEZIONE DEL SOSTEGNO SOCIALE PER LA QUESTIONE UCRAINA CHE CI HA AIUTATI A PERCORRERE QUANTO AVVENUTO QUEST'ANNO RIGUARDO L'ACCOGLIENZA DEI PROFUGHI UCRAINI.

A pochi giorni dall'inizio del conflitto, in Ticino c'è stata una mobilitazione importante di persone desiderose di aiutare le vittime della guerra sia mandando aiuti umanitari sia aprendo le loro case all'accoglienza di chi stava cercando rifugio.

Il Cantone si è subito attivato per rispondere al bisogno immediato e per pianificare l'integrazione. Sono stati messi in funzione 7 centri (ora sono nuovamente solo 2) di prima accoglienza e in un secondo tempo sono stati affittati 700 appar-

tamenti nei quali i profughi hanno potuto stabilirsi. Ad arrivare sono state soprattutto mamme con bambini; quelli in età scolastica sono stati inseriti nelle scuole. Poiché l'inserimento di 700 bambini che non sanno una parola di italiano costituisce un carico enorme di lavoro supplementare per gli insegnanti, sono stati organizzati molti corsi di lingua e durante l'estate moltiplicati i corsi di *Lingua e sport* inoltre per aiutare l'integrazione, laddove le colonie estive organizzate dai vari enti avevano dei posti liberi, sono stati inseriti dei bambini. Que-

Alle persone in possesso di un permesso "S" sono garantiti i diritti di soggiorno, alloggio, assistenza, di accesso alle cure mediche, la scolarizzazione (bambini) e il diritto, da subito, a svolgere un'attività lavorativa

ste proposte saranno ripetute anche durante le prossime vacanze estive. Anche per gli adulti sono stati organizzati i corsi di lingua. Sono inoltre stati aperti tre sportelli regionali per l'integrazione (Bellinzona, Lugano e Chiasso) in cui le persone possono ricevere una consulenza e avere ac-



cesso alle misure di integrazione. Per i profughi provenienti dall'Ucraina la Svizzera, per la prima volta nella storia, ha messo in funzione lo *statuto S*. Uno statuto approntato dopo la guerra in ex Jugoslavia che doveva rispondere in modo più adeguato ai bisogni di una popolazione che tro-

vava rifugio momentaneo in un momento di crisi ma che, al momento in cui nel loro Paese fosse tornata la pace sarebbero rientrati a casa. Persone con una buona scolarizzazione e competenze professionali che con questo statuto hanno la possibilità di lavorare. Alle persone in possesso di

uno statuto di protezione S sono garantiti il diritto di soggiorno, il diritto di alloggio, il diritto di assistenza, il diritto di accesso alle cure mediche, la scolarizzazione (bambini) e il diritto, da subito, a svolgere un'attività lavorativa dipendente o indipendente. Lo statuto ha validità di un anno,

prorogabile fino a cinque, e permette di recarsi all'estero e tornare in Svizzera senza autorizzazione di viaggio. Anche i parenti delle persone in possesso di uno statuto S possono raggiungere i propri cari in Svizzera ed essere accolti (ricongiungimento familiare). ■